

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABONAMENTI: Anno. Sem. Trim. Padova a domicilio 18. — 9.50 4.50 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. Inserzioni: In quarta pagina Centesimi 30 la linea In terza » » 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, Lunedì 11 Settembre 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

LA SETTIMANA POLITICA

Le potenze trattano per la pace; ma non sanno trovare il bandolo per iniziare le trattative in modo da riuscire a qualche cosa; le loro gelosie non sono spartite; i loro interessi, come finora, cozzano anche per l'avvenire; ce n'è qualcuna che ha perfino la propria dignità da salvare.

E intanto che le potenze trattano per non concludere, gli eserciti turchi dopo sanguinosi combattimenti, lasciato da parte Alexinatz, e tagliatene le comunicazioni, marciano in avanti; intanto interi villaggi sono distrutti in Serbia; la fame si aggiunge ai tanti altri mali per distruggere i Bulgari; l'agitazione prende serie proporzioni in Candia donde cominciano le deportazioni, e lo stesso Egitto è spaventato dall'idea del fanatismo mussulmano, che minaccia le vite dei cristiani.

Molti Russi si aggiungono, è vero, ai combattenti, ma ciò è ben poco; se si vuole dare ragione ai Serbi conviene aiutarli un po' più, mentre in caso diverso questi aiuti non possono che riuscire loro dannosi siccome eccitanti alla lotta che soli non possono sostenere.

Tanti orrori, tante stragi trovano in questi giorni un'eco fragorosa anche tra i freddi Inglesi. La voce autorevole del Gladstone e d'altri capi dei wighs attaccò sul vivo la politica del ministero Disraeli e difende la causa dei popoli Slavi in Turchia; l'opuscolo di Gladstone è il vero avvenimento di questi giorni, sebbene molto si abbia a criticare perchè egli non ebbe a sostenere così le sue opinioni nel Parlamento e siasi riservato ad esporle dopo, tanto più che il Gladstone colla sua vecchia politica fu causa principale della attuale situazione di quei popoli infelici. L'Inghilterra poteva molto a loro favore allorchè i Russi erano depressi, come dopo la guerra di Crimea; adesso potrebbe fare soltanto l'interesse del colosso del Nord.

In ogni modo questo ridestamento del sentimento pubblico in Inghilterra è una cosa di cui bisogna consolarsi; Disraeli spintovi dalla pubblica opinione troverà tanta forza da tutelare gli interessi della sua nazione ed insieme la causa di quei popoli infelici.

Mentre quindi si parla, si combatte, si scrive e nulla si fa, mentre i timori di guerra fanno di tanto in tanto capolino ad agitare se non altro le borse, perchè si vede che la Russia non può smettere del tutto di procurare vantaggi ai Serbi, lo czar va a Varsavia. Non arrivano notizie di splendori ricevimenti, nè di ovazioni dell'infelice

lice capitale polacca, come forse il telegramma ufficiale avrà l'impudenza di annunziare anche questo. Il che dovrebbe assai farci pensare che mentre tutte le simpatie del mondo civile stanno in pro d'una nazione slava lottante sulle rive della Morava, e per le stragi dei Bulgari, c'è sulla Vistola un'altra nazione slava più infelice, martirizzata barbaramente dal capo degli stessi Slavi.

Orrendo controsenso. Ma già ormai nessuno si occupa dei Polacchi; e adesso che lo czar trovasi a Varsavia nessuna voce si leva per essi e quasi può dirsi che per gli sventurati non palpita nessun cuore. Tutti pensano al convegno che vi ha luogo fra l'imperatore russo e il Manteuffel inviato del germanico; ne nasceranno forse spiegazioni che faranno decidere gli avvenimenti.

Speriamo ne ridondi la pace, e che la causa dei popoli cristiani nel medesimo tempo non venga dimenticata. — Se non oggi la lotta in caso diverso divampera domani quando nessuno se la sognerà.

Ed è saggia politica di non gettarsi mai nell'ignoto. Troppi difatti sono gli interessi cozzanti sul Danubio. Quasi non ci fossero Turchi, Slavi, Greci e Rumeni con interessi opposti fra loro, un impero, che dovrebbe essere l'arbitro, trova invece in sé gli identici elementi di dissoluzione. I Magiari paralizzano ogni politica a Vienna pel loro odio contro gli Slavi; il che è molto a deplorarsi perchè distrugge la forza di una potenza che nelle complicazioni orientali deve dire la prima parola.

Proprio in questi giorni i Magiari si abbandonano a polemiche per ottenere l'unione puramente personale col rimanente della monarchia absburgica. Il contegno di quel piccolo ma ardimentoso popolo è fonte principale del caos odierno come delle complicazioni future.

Dovrebbe esso invece essere più guardingo e gioverebbe assai più alla causa della civiltà ed insieme al proprio interesse, giacchè chi infine ne avrà a soffrire sarà esso stesso nel giorno, che prima o dopo deve certo venire, del risorgimento della Slavia. A che punto possa ridursi una nazione informi appunto la già potente Polonia. E la Polonia era grande, mentre ben pochi sono i magiari.

NOTERELLE

Il decreto di scioglimento della vecchia Camera è stato già firmato dal Re ed ormai non si attende che la sua pubblicazione.

Ma lo scioglimento della Camera vecchia e le nuove elezioni alla fine di ottobre sono ormai certissime cose.

I progressisti adunque non devono rimanere più a lungo oziosi spettatori.

Il tempo stringe e conviene che essi provvedano senza indugi al lavoro elettorale.

Mai come oggi è urgente che i nuovi candidati rappresentino principii liberali, fede, scienza ed energia nella loro alterazione.

Dalla Camera nuova dipendono in sì gran parte i destini d'Italia.

Quando sentiamo che alcuni collegi attendono le decisioni del Comitato Generale Progressista Veneto per stabilire il loro candidato, ci viene in mente la solita energia veneta.

Su, su, al lavoro di preparazione, o progressisti del Veneto.

Non ricercate iniziative dal Centro. Fatevi voi iniziatori in ciascun Collegio delle vostre candidature.

Guardatevi intorno e studiate il nome migliore, il più adatto, il più decisamente liberale che la Regione vi offra, e proponetelo a vostro candidato.

In ogni Collegio si istituisca un'Associazione del Progresso o un Comitato Elettorale Progressista, e questo, sentiti gli elettori, scelga il proprio nome.

L'azione del Comitato Generale verrà dopo, nell'impedire le doppie elezioni, nell'offrirvi nomi a quei collegi che avessero un candidato scelto direttamente, nel confermare i nomi da Voi prescelti.

Al Comitato Generale non vennero ancora nominati tutti i delegati.

E anche questo lavoro deve essere finito al più presto, affinchè esso possa convocarsi senza indugio, appena sia pubblicato il decreto di scioglimento della Camera vecchia.

Le nomine devono parteciparsi al Comitato dell'Associazione del Progresso in Venezia che convocherà la prima riunione del Comitato Generale, per la nomina del Comitato Esecutivo e per stabilire i modi di raccogliere i mezzi necessari alla sua iniziativa.

Chi non avesse ancora mandato la partecipazione, la mandi a Venezia.

La Regione Veneta deve accingersi attivamente alla lotta.

Nel 1874 gli ostacoli erano ben maggiori; le autorità tutte palesemente intervenute contro i progressisti.

Non ci organizzeremo oggi che in forza del 18 marzo abbiamo l'astensione completa dei funzionari politici dalla battaglia elettorale?

In alcuni collegi si presentano dei candidati incerti; degli uomini che dopo essere rimasti per molti anni pencolanti tra il sì ed il no, si sono decisi all'ultima ora ad accettare il programma di Stradella.

Tali nomi non sono da rigettare a priori da un partito che non è una consorteria; ma ognuno comprende quanto poca fiducia possano ispirare le tarde conversioni.

Dappertutto ove è possibile portare un candidato progressista provato, sincero, netto, coraggioso, è necessario che tutti i liberali si uniscano, sacrificando le simpatie personali e i vincoli del passato.

La Regione Veneta ha bisogno di uomini energici, che sostengano i suoi trascurati interessi, che difendano con ardore le riforme politiche, amministrative e finanziarie promesse dal Ministero.

Le transazioni verranno sempre troppo presto.

Ciò che importa si è di renderle meno numerose che sia possibile.

Troppo abbiamo provato come gli incolori, i muti, gli indecisi fanno più male che bene.

All'opera dunque, elettori del Veneto! Prepariamoci ad assicurare ai progressisti una brillante vittoria.

Ricordiamoci che il Veneto è ancora una delle pochissime regioni dove la Destra occupa la maggioranza dei collegi.

Avanti, avanti! ristabiliamo l'equilibrio rimettiamo a posto la maggioranza.

Il Bacchigliane

Una lettera DEL DEPUTATO DI SPILIMBERGO

Nel Tagliamento troviamo la seguente lettera:

Carissimo sig. Marchi Spilimbergo, 7 settembre 1876.

Apprendo dalla carissima tua che sono state messe in dubbio, non so se in buona o mala fede, le mie idee progressiste e di adesione al nuovo Ministero.

Benchè la mia lettera-programma elettorale, ed i voti dati al Parlamento, mi dispensino dal dirti chi io sia e cosa voglia, pure non per te, nè per chi mi conosce, ti dirò che io voglio l'unità, l'indipendenza, la Monarchia costituzionale, il progresso lento e graduale, la libertà religiosa, politica, economica, amministrativa, le riforme tributarie nel senso di un riparto equo e di una tollerabile e meno dispendiosa esazione, le riforme amministrative nel senso semplificativo e decentrativo, la riforma giudiziaria nel senso che non sia vincolata alle forme, e incatenata alla finanza, e così via.

Voglio l'allargamento del suffragio elettorale, non già il suffragio universale, che equivale a suffragio singolare; la responsabilità ministeriale e degli impiegati dall'alto al basso, una legge sulla incompatibilità parlamentare.

Non voglio nuove imposte, nè nuove maggiori spese, ma possibilmente l'alleggerimento e l'economia.

Ecco in sintesi il mio Vangelo politico, al quale mi uniformerò finchè avrò l'onore di sedere a Montecitorio.

E siccome l'ordine di idee suespresso è condiviso dalle associazioni progressiste, dal programma di Stradella e dal Ministero, è logico la mia adesione alle une e agli altri.

E questo sia suggel che ogni uomo sganni. Sta sano e credimi

f. G. B. SIMONI.

La Nazione risponde come segue alla domanda: che diranno, che faranno, i dissidenti toscani se lo scioglimento sarà decretato?

« — Che faranno? « Una cosa molto semplice. Faranno il loro dovere di cittadini, di elettori, di pubblicisti.

« Il 27 giugno si sono dichiarati nella Camera due partiti, due sistemi, due tendenze. I Dissidenti Toscani e la Nazione si sa per quale dei due si pronunziarono.

« E possono affermare a fronte alta e senza tema di essere smentiti, che in quel giorno furono coerenti ai concetti, alle parole, agli atti di tutta la loro non breve per molti, non inutile, non ingloriosa per alcuni, vita politica.

« Si studieranno pertanto di guadagnare alla Camera più che sia possibile deputati

che pensino come loro, e che siano risolti a far prevalere nella legislazione, nell'amministrazione nel governo della cosa pubblica quei principii e quei provvedimenti, ch'essi reputano più confacenti al bene della patria.

«La battaglia delle insinuazioni, delle calunnie, dei pettegolezzi, la lasciamo alle trecche di mercato. Abbiamo del nostro ufficio e dei nostri doveri un'alta idea: non ne scenderemo per vani ed abietti clamori, e non convertiremo a nessun patto la lotta politica in un pugilato di becchi, perchè la coscienza popolare turbata e disgustata dall'osceno spettacolo non prenda a vile le istituzioni e non abbia in dispregio la libertà.

«Noi non cuoco il dispetto del potere perduto: non punge ambizione di potere da conquistare.

«Ecco perchè siamo certi di rimanere egualmente quali che siano le vicende della politica, e quali che siano le risoluzioni che sui più gravi problemi della cosa pubblica prenderà il Governo.»

I bilanci dei Comuni

Una statistica meritevole di studio è quella pubblicata, non ha guari, dall'ufficio centrale annesso al ministero di Agricoltura e Commercio, — sui bilanci comunali per gli anni 1873-74, confrontati coi bilanci degli anni precedenti a cominciare dal 1863.

Devesi però avvertire che le cifre raccolte non giungono a dare un'idea esatta e precisa delle reali condizioni finanziarie dei Comuni, perchè esse riguardano semplicemente i bilanci di previsione e non i consuntivi. Il che deriva da un inconveniente non lieve, dall'aver, cioè, molti comuni le loro contabilità in arretrato di più anni.

Ora si sa bene, che la previsione è un'ipotesi, la consumazione è il fatto positivo: e non vale tanto il conoscere ciò che un Comune s'immagina di potere spendere, quanto il sapere ciò che effettivamente abbia speso.

Non ostante ciò, la statistica è sempre istruttiva. Per esempio, a prima vista, voi siete colpiti dal progressivo aumento di entrate e di spese, che nel dodicennio si è verificato. Il totale delle entrate di tutti i Comuni del Regno, urbani e rurali, esclusi quelli della provincia di Roma, era nel 1863, di 264 milioni, 287,084; nel 1865 era già di 347 milioni 989,243; e di 370 milioni, 564,425 nel 1874. Anzi, nell'anno precedente, 1873, si ebbe un totale maggiore, di oltre 395 milioni.

Trattandosi, come abbiamo detto, di bilanci presuntivi, le spese, un poco più, un poco meno, si confrontano con le entrate. Ne risulta quindi un'approssimativa condizione di pareggio, la quale, pur troppo, non corrisponde al vero, moltissimi Comuni, se non quasi tutti, trovandosi, invece, con disavanzo. Ed a convincersene basterà volgere un'occhiata alla categoria delle entrate straordinarie, tra cui figurano, in primo luogo, i mutui passivi.

I quali nell'anno 1873 ascendero alla cifra di 75 milioni, 751,745, e nell'anno 1874, a 44 milioni, 249,921. Ossia che in un biennio i Comuni del Regno si trovarono in bisogno di circa 140 milioni, a cui si provvide con mutui passivi, vale a dire con prestiti.

Non basta. Oltre i mutui passivi, troviamo l'entrata straordinaria derivante da alienazione di fondi pubblici, valori commerciali ed altri, che nel 1873 dette la cifra di 3 milioni, 755,624, e nel 1874 di 4 milioni, 970,853.

E ciò è ancor poco. Vi è, in terzo luogo, l'entrata straordinaria derivante da alienazioni di beni comunali, che dà, pel 1873, la cifra di sei milioni, 686,028; e pel 1874 quella di quattro milioni, 469,883. A cui bisogna aggiungere l'introito dato dai tagli straordinari di boschi, per circa cinque milioni, nel biennio.

Il che significa che i Comuni, in generale, per far fronte alle spese, hanno dovuto non solo prendere danaro a mutuo, ma sono stati costretti a vendere i loro beni. E chi deve andare innanzi con debiti e con vendite non si può dir certo in buona condizione finanziaria. Tutt'altro.

La fondo a questo stato anormale è la rovina: — perchè, in fin delle fini, i beni da vendere finiscono presto, e i denari a mutuo

si trovano con difficoltà sempre crescenti e con oneri sempre più pesanti, quando pure si trovano!

Il bilancio dello Stato è lungi ancora dall'aver raggiunto il pareggio, come han preteso i moderati; ma ove anche ciò fosse, rimarrebbe sempre il disquilibrio dei bilanci comunali, argomento di serii pensieri per lo stesso governo, e causa di mali non lievi per la Nazione. Né molto diversa è la condizione delle provincie!

Fra le regioni italiane, più gravate da siffatti introiti straordinari — esser gravato da introiti, sembrerebbe un paradosso! — trovansi in primo luogo la Toscana. Essa sola su 44 milioni d'incassi derivanti da mutui passivi, nel 1874, figura per quasi la metà, oltre 20 milioni, e sopra 75, nel 1873, per oltre 38! — E la Toscana egualmente dà le cifre maggiori d'incassi derivanti da alienazioni di fondi pubblici, valori commerciali ed altri.

Poi vengono il Napoletano, il Piemonte, la Lombardia, il Lazio, il Veneto, — e via dicendo.

Se si prende la cifra complessiva delle entrate, 1874, in lire 397,800,276, troviamo che le imposte e le sovrimposte vi figurano per lire 143,336,286; e le rendite per sole lire 38,581,418. Cioè che le imposte e sovrimposte, con le rendite, bastano appena a coprire la metà dei bilanci comunali.

Se si prende la cifra complessiva delle spese ordinarie per lo stesso anno: — lire 204,346,754 — troviamo, che i soli interessi per mutui passivi figurano per

L. 34,219,311	Seguono:
Amministrazione	65,850,133
Igiene	16,322,997
Sicurezza pubblica	8,503,088
Nettezza, illuminazione ed altri servizi pubblici	47,303,145
Lavori pubblici	25,884,615
Istruzione	33,655,325
Culto e cimiteri	6,408,483
Beneficenza	11,978,065
Spese diverse, ecc.	24,859,352

Ma le stesse categorie, su per giù, figurano anche nella parte delle spese straordinarie, che danno un totale di lire 133,490,537 e vanno notate specialmente queste cifre:

Culto e cimiteri	4,023,164
Istruzione	1,814,269
Lavori pubblici	57,524,305

Più oltre 14 milioni di spese così dette diverse.

Sicché, complessivamente, nell'anno 1874, nei Comuni del Regno, la spesa in lavori pubblici fu di circa 80 milioni; quella per l'istruzione di circa 36 milioni; quella per la amministrazione di poco meno che 70 milioni — la burocrazia assorbe sempre una cifra superiore alle altre — quella per la igiene di circa 17 milioni; quella per i cimiteri e pel culto d'oltre 40 milioni.

E per oggi basti.

Corriere del Veneto

Da Verona

8 settembre

(L. D.) Dopo quanto vi scrisse il vostro corrispondente, Un Veronese, in proposito alla questione Campi Bazan, e ch'io lessi nel numero di stamane del vostro giornale, sarebbe superfluo ritornare su tale argomento; ma siccome questo affare ha sorpreso non pochi siano amici che avversari del ministero così mi pare non sia fuori di luogo qualsiasi osservazione.

Diffatti chechè se ne dica, qui si è disgustati, e non poco, per la condotta del signor Nicotera verso l'agregio nostro prefetto.

Ed io non so comprendere come si possa condannare un prefetto perchè nel suo discorso, d'inaugurazione del Consiglio provinciale, parlando di Vittorio Emanuele, lo chiamò piuttosto re-Cittadino, o Galantuomo-coronato anzichè re galantuomo o che so io.

Re cittadino, ebbene non è forse un cittadino italiano Vittorio Emanuele oltre essere re? Potrebbe egli essere re costituzionale senza essere stato, ed essere anche oggi cittadino?

Torino, luogo ove nacque, lo ha sempre vantato per suo cittadino; e nelle liste di leva militare, quel municipio metteva sempre a capillista i figli del re (quegli anni che

essi pure entravano in leva) considerandoli anch'essi quali cittadini dello stato.

Dunque perchè si vorrà oggi offeso Vittorio Emanuele perchè lo si chiamò re-cittadino?

Eppoi supponendo, per un'ipotesi qualunque, che domani il principe Umberto s'incoronere d'Italia; perderebbe egli per questo la sua qualità di cittadino? no. Anzi si dovrebbe considerarlo come tale, altrimenti ritenerlo come straniero, e gli stranieri sappiamo abbastanza quante ne abbiamo fatte per mandarli via, quindi trovo inutile dire di più.

Del resto quanto al galantuomo-coronato io credo che il sig. Campi-Bazan non avrebbe potuto appiccicare a Vittorio Emanuele titolo più lusinghiero di questo. Diffatti quanti ve ne furono, e quanti ve ne sono dei galantuomini coronati?

Ed è forse solo da oggi che re si considera sinonimo di reo, e che si ritiene che la differenza da una parola all'altra, stia solo nello zero?

A me sembra quindi che chiamando il nostro prefetto galantuomo-coronato il re, lo abbia designato col più bello, col più lusinghiero degli appellativi.

Fin qui per dimostrarvi, secondo il mio modo di vedere, l'assoluta mancanza di veri motivi per mettere alla porta con tanta indifferenza un uomo che copre una delle più importanti cariche dello stato; e tanto più importante per noi inquantochè col suo contegno il signor Campi-Bazan era giunto, in si poco tempo a cattivarsi la stima dell'intera cittadinanza; senza distinzione di ceto, o di partito; ed ora due parole per farvi conoscere come andò la faccenda, e perchè dalla conoscenza di questa possiate farvi anche voi un giusto criterio della condotta dell'onorevole ministro dell'interno.

Al discorso prefettizio tennero dietro i commenti della stampa consortesca criticando le due frasi surriferite; giacchè per quanto io credo; essi non lo vorrebbero re-cittadino; ma lo vorrebbero re-borghese o re-consorte. Non lo vorrebbero poi galantuomo-coronato giacchè per essi non è più tale dal momento che affidò le redini del potere in mani sinistre e tutto ciò secondo i loro interessi è giustissimo; ma non è giusto però, nè ben fatto, che un Nicotera dia ascolto a costesti uccelli di mataugurio, a costesti seminatori di discordie i quali purchè di riescire nel loro intento slattaccano a qualunque uncino onde avere motivo a screditare l'intero partito e lui stesso compreso.

E per convincersi di ciò basta dire che il primo a mettere in giro la voce che il nostro prefetto verrebbe collocato a riposo, fu un giornale consortesco, La Libertà alla quale tenne dietro la Gazzetta d'Italia e di seguito tutta la stampa di tale tenore.

Era bene informato il giornale che primo diede l'annuncio, o fu una sua invenzione? Perchè il Diritto ed il Bersagliere tacquero in si importante questione? Perchè il ministro non rispose alle tre lettere che l'invio il prefetto, che gli chiedeva spiegazione in proposito? Perchè non rispose nemmeno a quella dell'on. Arrigossi, e si obbligò il prefetto a dare le proprie dimissioni, e poi andarsene da Verona perchè neppure a queste ci volle rispondere?

Via! signor Nicotera permetta che un suo amico politico glielo dica: Ella, questa volta, ha agito con troppa leggerezza; e il consiglio a non commettere più di simili corbellerie altrimenti si minerà il terreno sotto i piedi; ha capito?

Da Bassano

8 settembre.

Domenica scorsa il nostro deputato onorevole Secco tenne un discorso ai suoi elettori; nel quale seguendo il lodovole costume di molti altri, fatalmente non imitato da tutti, espose la condotta da lui seguita nell'ultima sessione parlamentare e giustificò i suoi voti più importanti.

Da lui, più uomo di buon senso che forbito oratore, non attendevamo una splendida orazione, e perciò potevamo rimanere soddisfatti della franchezza con cui il nostro egregio deputato espose i motivi salienti per cui credette abbandonare l'antica maggioranza per formar parte, ancora prima della caduta del Ministero Minghetti, della Sinistra costituzionale, giacchè questa indipendenza del suo ca-

attere, unita alla proverbiale di lui onestà, ci sono la più sicura guarentigia ch'egli alla Camera saprà degnamente rappresentare il nostro Collegio.

Le scandalose e vessatorie misure di rigore adottate negli ultimi mesi di suo governo dall'onor. Minghetti contro i poveri mugnai, che nausearono ogni onesta coscienza di cittadino specialmente nel Veneto e segnatamente nella nostra provincia furono la causa precipua per cui il nostro deputato fu costretto a staccarsi interamente da quel partito parlamentare a cui più che gli interessi del paese premeva la conservazione del potere. Un uomo come il Secco, che pur seguendo alcune tra le idee moderate, era rimasto sempre indipendente ed aveva sempre votato secondo la coscienza propria e non secondo gli ordini d'un partito, non poteva più oltre tollerare il disonore di essere creduto ancora da taluno appartenente ad una frazione parlamentare, che del Parlamento voleva fare un arnese di votazione, per obbedire ciecamente ad una oligarchia che alla rappresentanza nazionale riservava la sorte della Guardia nazionale.

L'onor. Secco richiamato poscia da un elettore a giustificare la sua adesione al Congresso della democrazia tenuto in Venezia il decoro agosto, di cui la Gazzetta di Venezia ed il Giornale di Vicenza avevano fatto grave colpa al nostro deputato, poté vittoriosamente rispondere a tutti coloro che collo spettro rosso vorrebbero spaventare gli ingenui che egli, anche aderendo al congresso dei progressisti, a cui presero parte tutte le frazioni lealmente liberali del Veneto e le più elette individualità d'ogni città, non intese per nulla rinnegare i principii costituzionali a cui fu e rimarrà sempre fedele.

Il suo discorso venne replicatamente applaudito, come venne col più sincero entusiasmo risposto calorosamente all'evviva portato da altro oratore al nostro deputato.

E noi godemmo di questa spontanea dimostrazione d'onore tributata dai bassanesi al loro simpatico rappresentante, giacchè in essa può trovare la più solenne smentita una poco benigna insinuazione scritta da Bassano il 4 settembre al Giornale di Vicenza; e basterà a scoraggiare quel gruppetto di consorti che avrebbe già preparate un successore all'onorevole Secco, se almeno un po' di pudore non lo obbligasse a tacerne il nome sino alla vigilia delle elezioni.

S. Vito al Tagliamento. — Ci scrivono in data dell'8 corrente:

Le elezioni generali comunali avvenute in S. Vito al Tagliamento, in seguito al scioglimento del Consiglio, nel 16 luglio p. p. riescirono, merce la destrezza ed operosità del signor Morassutti e compagni, per intero favorevoli ai clericali.

Nel 3 corr. seguirono le elezioni parziali di quattro consiglieri comunali, ed a cresima delle generali riesci nominato il Frat. Padre Giustino Polo.

Povero paese!!

Cronaca Padovana

Consiglio comunale. — Consiglieri presenti num. 24.

Il Consiglio comunale raccolto in sessione ordinaria di autunno nella seduta 9 settembre 1876

ha deliberato:

1. di approvare il bilancio 1877 della Casa d'Industria negli estremi seguenti

Attività L. 8770:72

Passività » 4111:48

2. di coprire la deficienza di L. 3234:76 col sussidio di altrettanta somma a carico del comune;

3. di autorizzare la Giunta a far sistemare la strada vicinale detta della Cagna in Mandria, acquistando anche i terreni necessari per raggiungere il ponte di detto nome colla spesa di L. 6720:00 da introdursi nel bilancio 1877, salvo d'includere la strada stessa tra le comunali obbligatorie nel relativo elenco che sarà presentato al Consiglio nella Sessione ordinaria di Primavera dell'anno venturo;

4. di autorizzare l'introduzione nel bilancio 1877 della spesa di L. 14,000 occorrente per l'ampliamento e sistemazione a sasso spezzato della strada di Saracinesca coll'abbat-

linimento dell'argine esistente lungo la stessa e ciò dal Ponte di Legno fino alla porta giusta preventivo dell'ufficio tecnico municipale;

5. di autorizzare l'introduzione nel bilancio 1877 della spesa in L. 2700:00 per riparazioni alle merlature della Sala della Ragione;

6. di autorizzare la spesa di L. 3000:00 ed introduzione della medesima nel bilancio 1877 per la costruzione della rimanente parte d'acquedotto pubblico lungo la nuova via Morgagni fino a metri 50 sottocorrente al Ponte Pidocchioso;

7. di autorizzare l'aumento dell'illuminazione notturna in Altichiero con tre fanali a petrolio e con quattro in Ponte di Brenta, con questo che la spesa d'impianto in complessive L. 356:00 e quella del consumo per mesi tre circa venga sostenuta coi fondi iscritti nel bilancio 1876 alla voce « illuminazione pubblica » salvo di provvedere per l'ordinario consumo con opportuni stanziamenti nei bilanci degli anni avvenire;

8. il Consiglio cominciò quindi la discussione del bilancio del comune per l'anno 1877: bilancio, che prevede una diminuzione di L. 4267:00 sulle sovrimposte terreni e fabbricati in confronto del 1876.

Domani seduta pubblica alle 4 pom.

Rettifica. — Gli egregi maestri signori Forestani, Bassani e Romaro ci pregano di rettificare una espressione di un nostro articolo riguardante la esposizione dei saggi nelle scuole comunali. Noi pubblichiamo volentieri la loro lettera, poiché, se essa, ci riprende per una inesattezza di frase, torna però il documento più eloquente della verità del fatto, cui accennammo. — Ecco la lettera:

Egredia Redazione,
del *Bacchiglione Corr.-Veneto*.
Nel num. 248 del *Bacchiglione*, sotto la rubrica « Interessi Cittadini » c'è un articolo intorno alle nostre scuole, che noi sottoscritti desidereremmo fosse rettificato nella parte che ci riguarda. Non è vero che il signor Soprintendente scolastico ci abbia risposto, relativamente al tema di comporre dato agli alunni della quarta classe, che si chiedesse un occhio, e, potendo, tutti e due, egli non ci disse né questo, né altro di simile, perché non c'era, motivo alcuno.

Con rispetto
Padova, 9 settembre 1876
Devotissimi
G. Forestani — A. Bassani — C. Romaro.

Monacazione. — Successe ieri o succede oggi? non lo sappiamo con precisione, né ci curiamo di assumere informazioni precise perchè sono cose che ci fanno proprio male. Non è questione di giornata, ma è questione di fatto. Non ostante tutte le leggi di soppressione delle corporazioni religiose i conventi sussistono istessamente, e i contratti fittizi deludono leggi e interessi finanziari della nazione; nuove feati, nuove monache vestono l'abito ogni giorno. Ciò ha svegliato l'attenzione del ministero, il quale ha richiamato in proposito a vigilare le autorità giudiziarie e gli intendenti di finanza; ed era tempo! Ma non ostante tutte le leggi, tutti i regolamenti, tutte le circolari si continua l'opera demolitrice e insubordinata alla legge al pubblico sentimento.

Non sappiamo, ripetiamolo, se sia stato ieri o sia oggi; questo è certo che oggi o domani al Convento di Santa Caterina seguirà una nuova monacazione; le monache si papperanno quattromila buone lire e un'altra infelice non ostante le saggie disposizioni legislative, sarà chiusa in un chiostro.

Non aggiungiamo parola; ci basta di constatare il fatto. Aprite gli occhi, o signori altolocati, e fate rispettare le leggi e quella libertà individuale che ogni cittadino ha diritto di rinnegare nemmeno per sé medesimo. Il suicidio è punito; lo dovrebbe essere del pari questa spontanea morte civile per la quale vi sono sempre tanti complici.

Le circolari non bastano!

Atti inumani. — Ci viene narrata una brutta scena avvenuta l'altra sera a Ponte Molino.

Circa alle ore 10 certo G. Carraro di qui entrava nella bettola condotta dalla moglie di Viola Giuseppe infermiere presso il nostro civile ospedale, e gli tennero dietro quattro o cinque ragazzi esortandolo a pagar da bere. Il Carraro, che aveva già il cervello a guazzo, ordinò un litro per conto proprio, rispondendo

alla poco gradita compagnia che di più egli non avrebbe pagato, e che chi avesse voluto berne dell'altro ordinasse e pagasse del suo.

I ragazzi bevettero il litro, e se ne andarono; lasciando solo nella bettola il G. Carraro, al quale il Viola Giuseppe domandò tosto, e con modi scortesi, il prezzo del litro. Il povero diavolo, malconcio dal nome del vino, rispose di non voler pagare ciò che non aveva bevuto; e l'oste fattogli innanzi con atto minaccioso gli replicò due o tre volte queste parole: *Se non mi paghi cinquanta centesimi ti cavo la camicia.*

Il Carraro proruppe allora in ingiurie e bestemmie d'ogni maniera; ma finalmente, colpito da un potente schiaffo alla guancia sinistra, si ridusse a cavar di sacco una cinquanta centesimi, e saldare il suo conto. Poscia si avviò alla porta retrocedendo e barellando, ma, giunto alla soglia, il Viola gli diede una malaugurata spinta sullo stomaco, che lo fece cadere corpo morto in mezzo alla via.

Passava di là il signor Enrico Bevilotti, che soccorse con tutta premura il poveretto rimproverando acerbamente il Viola per il suo atto inumano. In aiuto del Bevilotti sopraggiunse la guardia daziaria Giuseppe Pasè, di servizio presso le macchine N. 7 ed 8 al Ponte Molino. Questa racconto al Bevilotti il principio della scena, ed apostrofo anch'essa l'oste con parole di rimprovero e di minaccia alle quali il Viola rispose con altre minacce e con insulti d'ogni maniera.

Il rumore attirò una folla di gente; e tutti si mostrarono sdegnati col Viola, che quasi forsennato uscì con tutti in improprio.

Speriamo che gli si faccia mettere la testa a partito.

Il premio principe Umberto. — Ieri nel locale della Direzione della Accademia di Belle Arti in Milano, si radunavano, sotto la presidenza del segretario signor Caimi, i Giurati Mancini, pittore paesista, Bignami Vespasiano, pittore di figura, San Giorgio, Calvi e Bareggia, scultori, Caffi Michele scrittore d'arte eletti dal Consiglio Accademico a pronunciare il solenne giudizio nel conferimento del Gran Premio istituito dal principe Umberto.

Mancando un giurato che a formare l'equilibrio dei criteri doveva essere un pittore fu la seduta rimandata.

Successivamente ebbe luogo e fu eletto Hayer.

Ora entra la decisione.

Recentissime

LA GUERRA

dal Secolo

Belgrado, 8. — Cernajeff ha preso nuove posizioni e i Turchi, in numero di 40,000, sono perciò costretti a fermarsi a Djumis. Horvatovich si dispone ad attaccarli per costringerli a retrocedere a Nissa ed a Risano.

Il corpo di Muktar pascia è circondato dai Montenegrini.

Pietroburgo, 8. — La sommossa nel Caucaso continua. Nel villaggio Kaldy gli insorti uccisero il principe Mikeladi. Si mandò immediatamente con una batteria di campagna.

A giorni deve aver luogo a Sandrigo un banchetto degli elettori del Collegio di Marostica. Il nostro amico on. Antonibon spiegherà in tale circostanza la sua linea di condotta ed esporrà le sue idee.

Ultima ora

Scrivono al Presente che il ministro Ricotti aveva molto trascurato l'armamento e l'approvvigionamento dell'esercito.

Invece di 15 mila cavalli, se n'avevano appena 42 mila; invece di 300 mila fucili, 190 mila, e cento cartucce per ognuno di essi: materiale d'artiglieria deficiente, provvisori da bocca e di vestiario poco o niente. Ed i capi credevano che non solo tutto fosse pronto per armare l'esercito di prima linea, ma che ben poco mancasse per le riserve e quasi quasi per la milizia territoriale!

Il gabinetto di Londra, in onta alle manifestazioni del popolo inglese contro le atrocità turche ed a favore della causa slava,

continua nella sua politica egoistica ed inumana. Secondo il *Kelet Nepe*, esso diede ordine ai suoi rappresentanti presso le tre potenze imperiali di protestare contro la proposta di comprendere la questione della Bosnia e dell'Erzegovina nelle trattative di pace fra i belligeranti.

Un telegramma da Vienna della *Correspondance Universelle* annunzia che un'armistizio è stato firmato fra la Turchia e la Serbia.

Diamo la notizia con tutta riserva.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

LIONE, 9. — Mac-Mahon arrivando fu ricevuto da molte grida di *Viva la Repubblica* e da alcune grida di *Viva l'ammistia*. Il ricevimento delle autorità incominciò alle 5 1/2. Il Consiglio generale giunse alle 5 3/4. Trovando il ricevimento incominciato, ritrossi protestando. Alcuni consiglieri generali attraversarono la folla gridando: *Viva la Repubblica! Viva l'ammistia*. La folla restò calma. Il ricevimento delle autorità ebbe luogo senza altro incidente.

PARIGI, 9. — Il raccolto dei cereali è buono in 42 dipartimenti, mediocre in 39, cattivo in 5.

BELGRADO, 9. — Tschernaieff telegrafò da Deligrad che gli eserciti mantengono le loro posizioni. Incominciosi ad inviare ufficiali russi all'esercito dell'Ibar. Tschernaieff spedì a Pietroburgo l'aiutante di campo Laurenticoff, ufficiale russo con la missione confidenziale.

MADRID, 9. — I ministri protestanti indrizzarono all'ambasciata inglese un reclamo riguardo alle misure del governo spagnolo, che proibì l'affissione degli annunzi relativi al culto delle scuole protestanti.

BERLINO, 9. — Manteuffel ritornato da Varsavia, fu ricevuto dall'imperatore a Mersebourg. Manteuffel recassi a Varzin.

LONDRA, 9. — Al meeting di Blackheath assistavano 12000 persone. Gladstone disse che non vide mai un movimento che prendesse così rapidamente proporzioni di movimento nazionale come quello che trattasi della questione dell'umanità.

Dice che la Turchia lungi dal confutare le cause, aggravolle colle smentite, tentando punire coloro che divulgarono le notizie delle barbarie.

Vuoli trattare la Serbia come una seconda Bulgaria. Coloro che, avendone il potere, non pongono fine a questi orrori, avranno la responsabilità. Costata l'accordo delle potenze dei popoli d'Europa su tale questione; e disse che non haavi alcuna delle sei grandi potenze dalla quale non debbasi attendere l'accordo cordiale. L'Austria godente della gioventù della libertà costituzionale, non più gelosa come alla guerra di Crimea, non haavi dubbio continuerà cooperare allo scopo comune. La Germania non macchierà le glorie acquistate, né arrischierà il potere morale tentandoli opporsi al nobile sentimento invadente di tutta la cristianità. La Francia, questa nazione fece di tutto per la civiltà. L'Italia, di cui Gladstone dichiarò che vorrebbe garantire egli stesso, e che diedeci prove di simpatia per gli oppressi sino dal principio delle difficoltà in Oriente; non resteranno certo isolate.

LIONE, 10. — Mac-Mahon, rispondendo al discorso del presidente del tribunale di commercio, disse: Avrei soggiornato più lungamente in Lione ma il mio viaggio è soprattutto militare, però in mezzo alle preoccupazioni attuali non perdo di vista i bisogni del commercio e dell'industria e la mia visita lo prova. Spero che arriverà prossimamente un'epoca nella quale le preoccupazioni militari scompariranno e sarà possibile dedicarsi esclusivamente alle preoccupazioni pacifiche.

Mac-Mahon annunziò che in Inghilterra, in Germania ed in Austria i Principi accettarono la Presidenza delle sezioni estere per l'esposizione del 1878 — Mac-Mahon è partito per Perigny.

LIONE, 10. — Mac-Mahon, rispondendo al discorso tenuto dal presidente del tribunale di commercio, parlò dei trattati di commercio e disse che il governo se ne occupa, ma crede più vantaggioso il lasciare che tutti giungano alla scadenza per rinnovarli insieme. Tutte le nazioni così legate da un contratto comune, avranno maggiore interesse di mantenerne la pace, perchè, soliditate una alle altre, avranno degli interessi comuni.

BUKAREST, 10. — L'imperatore d'Austria, giunse in Transilvania. Il presidente del ministero, Bratiano, accompagnato da un aiutante del principe, si reccherà ad Hermannstadt per salutare l'Imperatore.

ADEN, 9. — Sono arrivati i vapori *Australia* e *Sumatra* proseguendo il primo per Napoli e l'altro per Bombay.

ATENE, 9. — Si ha da Candia che il governatore fece arrestare e condurre sopra una nave il deputato cretese Nisotaki senza alcuna ragione. La popolazione insiste perchè lo si metta in libertà. Si temono altri arresti. Regna grande agitazione.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Banca Veneta
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Capitale Sociale L. 10,000,000
Situazione 31 agosto 1876
delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni	L. 4,500,000
Debitori diversi fuori piazza	» 4,516,138 43
» categorie diverse	» 2,261,409 29
» in conto corrente con depositi garantiti	» 2,836,704 20
» in conto corrente di sponibile	» 256 36
Antecipazioni con polizza	» 424,587 40
Portaf. per effetti scontati	» 11,843,070 36
Effetti pubblici	» 4,528,114 94
» in protesto e soffer.	» 6,393 54
Partecipazioni diverse	» —
Numer. in cassa carta ed oro	» 684,837 79
Depositi liberi	» 2,557,847 50
Depositi a cauzione	» 5,768,172 32
Beni stabili	» 157,704 —
Conto partecipazioni nel pre-stito interprovinciale	» 750,420 —
Valore mobili esistenti nelle due Sedi	» 24,321 77
Spese d'impianto	» 25,325 40
Imposte e tasse	» 42,043 01
Spese generali	» 87,323 52
Interessi sulle Azioni 1° Semestre 1876	» 137,500 —
	L. 41,155,159 83

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000
Fondo di riserva	» 71,966 —
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi	» 6,704,788 45
Id. fuori piazza	» 7,547,427 69
Id. categorie diverse	» 6,619,763 11
Id. in co. corr. disp.	» 15,330 09
Id. Idem non disp.	» 18,528 79
Azionisti conto cedole sem. dividendi	» 23,264 81
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile	» 8,509 70
Effetti a pagare	» 82,436 20
Consorzio prest. inter. conto corrente	» 1,278,253 75
Depositanti p. depositi liberi	» 2,557,847 50
Id. cauzione	» 5,768,172 32
Utili lordi del corrente anno	» 458,874 42
	L. 41,155,159 83

Padova, 9 settembre 1876.
Il Vice-presidente
M. V. JACUR
Il Direttore
G. OSIO

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del 2 1/2 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.

3 1/2 0/0 per somme vincolate per 3 mesi.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1/4 per 0/0 con vincolo di 90 giorni.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiati a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e 6 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 per cento.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiati sull'Estero valori dello Stato e industriali, ai corsi di giornata.

Sincarca l'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

Sincarca per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

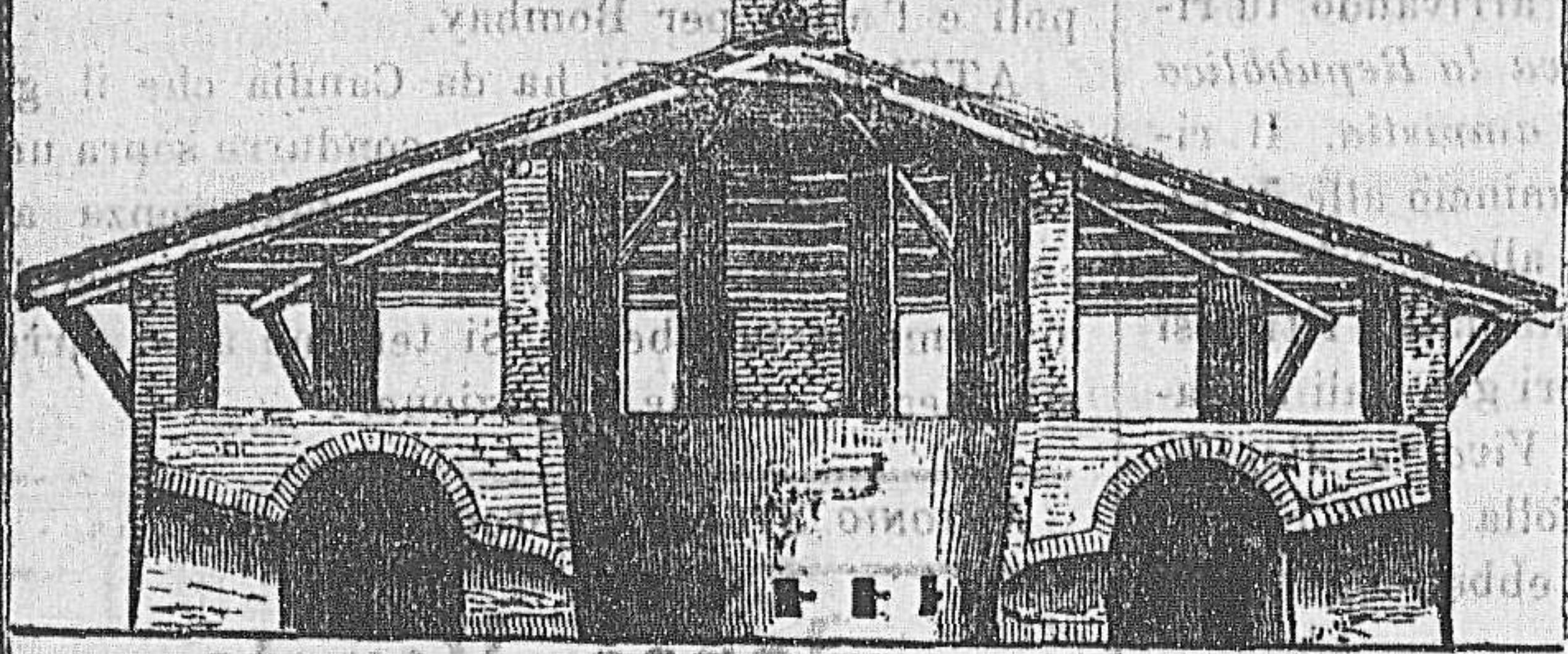
FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrioi, ecc. e Calce
Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1. Risparmio del 70 p. % riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenzi, essendo totalmente alimentati da aria calda.
2. Economia del 25 p. % nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.
3. Possibilità di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.
4. Produzione di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, tutto di prima qualità, senza scarti né intacchi di mattoni.
5. Grande facilità di carico e scarico.
6. Possibilità di cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.
7. Singolare facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.
8. Possibilità di produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.
9. Possibilità speciale ed unica di poter cuocere l'85 p. % di tegole, ed il 45 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.
10. Massima facilità nell'esercizio.



Le 20 fornaci con questo sistema costruite in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ottenne nel recente inventore, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, Via Sant'Agnes 12, MILANO, il quale è disposto a garantirli completamente.

N.B. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

VELUTINA
CH. FAY.
P. A. RIGI
Italiano L. 5 Scatola completa con piombo e L. 4 senza piombo.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga - San Marco, N. 657, A.

ACQUA SOLFOROSA RAINERIANA

COSTA D'ARQUA PETRARCA
Anno 50.° d'Esercizio.

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calcio e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose.

Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.
L. CORNELIO
Farmacia all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA
Onde altra Acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde, Luigi Cornelio Ag. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Ag. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca verde, Acqua Solf. Rain. F. T. 1876.

VERO ELIXIR DI COCA MEDICINALE

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente
NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuant.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici. — Prezzo L. 2.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore gradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un adulto converrà usarne due. L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno. L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione. — Prezzo L. 2.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbide nelle quali urge di rinfocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiata da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

N.B. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

Pastiglie digestive di Coca

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedi, di un sapore gradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

Prezzo L. 1,50.

Le suddette Specialità si trovano presso la farmacia Cornelio in Padova all'Angelo.

ANEMIA — POVERTÀ DEL SANGUE — PALLIDI COLORI

I Confetti Foucher d'Orleans

AL PROTOJODURO DI FERRO E MANNA

Sono i solo ferruginosi che non costipano e non irritano gli intestini. — Conclusioni del dott. e prof. Troussseau in seduta pubblica nel suo corso all'Hotel-Dieu di Parigi, 4 maggio 1862.

Rapporti favorevoli: Gazzette des Hopitas, 17 giugno 1864 — Sud-Medical, aprile 1865 — Le Scalpel, giornale ufficiale di Medicina del Belgio, dicembre 1875.

Questi confetti ferruginosi sono raccomandati alle persone affette da clorosi, anemia, pallidi colori, inappetenza alle donne e giovinette con mancanza ed irregolarità di mestruazione, ed ai ragazzi d'ambo i sessi delicati, deboli ed affrattati da uno sviluppo esagerato. — L. 3 il flacone.

MALATTIE NERVOSE

Gli attacchi nervosi, l'isterismo l'epilessia, il ballo di S. Vito, la tosse convulsiva, sono radicalmente guariti con i Confetti al Bromuro di Potassio di Foucher d'Orleans. Questo medicamento è raccomandato anche alle persone soggette a nevralgie, emicranie, mali di capo violenti ecc. — Per i vecchi 6 od 8 confetti presi al pasto della sera procurano un sonno calmo e benefico. — L. 3 il flacone.

Questi prodotti si vendono in Padova al dettaglio presso la farmacia all'Angelo Piazza dell'Erbe: all'ingrosso presso il magazzino medicinali Cornelio via Vescovado.

PREMIATA VALLE CELENTINO Pejo

Fonte

Tessere gli elogi di un'acqua che riscosse le lodi dell'Esposizione Tridentina, e che fu l'unica della Valle di Pejo che venne giudicata degna di Onorevole Menzione è opera inutile, dacché i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidula ferruginosa di Celeentino riesce sovrano rimedio e così pure agisce su tutti gli individui che abbisognano di corroborare la fibra o di aggiungere globuli al loro sangue.

Dirigere le domande all'Impresa della Fonte PILLADE ROSSI Brescia via Carmine N. 2360 e si può avere dai signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno. — A Padova da Cornelio all'Angelo. (1269)

PRESTITO NAZIONALE

1866

Il 15 settembre ha luogo la 20ª grande estrazione col premio principale di Lire 100,000 ed altre da 50,000 5000 1000 — 500 ed il minimo di L. 100 in totale n. 5702 premi per Ital. L. 1,135,900

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato.

Vendita di Cartelle Originali definitive di seguenti prezzi:

Ogni Cartella da 1 Numero	Da 5
» » 2 »	» 10
» » 3 »	» 15
» » 4 »	» 20
» » 5 »	» 25
» » 10 »	» 40

Le Cartelle concorrono per intero a tutti i premi della suddetta estrazione ed a tutte le altre otto successive che avranno luogo semestralmente ogni 15 settembre e 15 marzo sino al 1880.

Le Cartelle sono vendibili presso la Ditta **ANGELO CARRARA in BRESCIA**

La Ditta suddetta accorda agli acquirenti di Cartelle da dieci numeri la facoltà di ritirarle entro il 30 settembre corrente rimborsando L. 30.

Si rimettono franche di porto per tutto il Regno le Cartelle richieste contro relativo Vaglia Postale. (1308)

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
76 anni di successo!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP
I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non ha vi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può far collare e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolo e.

Acqua Anaterina per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglia da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici ai denti, per infiammazioni ed enfazioni, ed ulcersi dello gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorismento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

PULVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 40. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova. — Farm. Fcheri e Cornilio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Sieccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandicocomo, Filibuzzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Bararia — Perugia, A. Vechi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. G. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO
Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze, o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.
I. R. dentista Codirto — Vienna, Borchersgasse 2